

**dal depliant della XXIV cronoscalata dello Spino
disputata il 22 maggio 1988**

"UN QUADRO PER UNO SPINO"

Intervista a Mauro Braconi portacolori aretino.

Mauro Braconi dissotterra l'ascia di guerra in un pomeriggio di primavera inoltrata con gli odori e i colori però tipicamente autunnali. Piove a sprazzi. Proprio un tempo che un pilota di cronoscalate non vorrebbe mai incontrare e come invece gli è proprio capitato lo scorso anno, quando per colpa del bagnato si girò, fermandosi, per i tornanti della statale 208. A quel punto aveva il migliore intertempo. Roba passata.

LAUREA AD "HONORIS CAUSA"

Oggi invece è caricato a puntino. Da qualche giorno appena ha conseguito la sua terza "laurea alla PONTECUDI-QUADRO" con... il bacio accademico di un favoloso record del percorso: 5'00"43. Praticamente un missile. La vittoria di Todi è stata comunque un prelibato antipasto prima dell'esordio nel campionato italiano, in quello che lui stesso definisce la gara per antonomasia: lo Spino. L'appuntamento per le quattro chiacchiere è per le 15. Puntuale io, precisissimo lui, già al lavoro. Gironzola nel salone pian terreno dell' "Autoimport" tra auto che, con lo stipendio che ti ritrovi, puoi solo sognare. Saliamo pochi scalini messi, guarda caso come un tornante per arrivare nel suo ufficio, l'ultimo della serie. Mi aspetto di vedere coppe, trofei, fotografie delle sue innumerevoli vittorie motoristiche. Invece niente. L'ufficio è di una sobrietà incredibile. Come l'uomo d'altronde. Avevo letto di Braconi come aretino timido e introverso, diverso dalla sua schietta e vociona generazione di toscani, tutto casa e lavoro e le prime parole confermano queste aspettative.

"Pilota o uomo?"

- ripete sottovoce la domanda - "Beh, il modo di vivere, la psicologia sono gli stessi. Per me sarebbe un controsenso dire: da qui sono uomo e da qui pilota. Ti faccio un esempio. Nei rapporti con gli altri, sia in corsa che nei momenti di relax, tengo una linea di condotta unica che mi consente di andare d'accordo con tutti, da quello che corre con l'Osella a quello che "sale" per puro dilettantismo."

Coincide tutto. Famiglia, lavoro e corse conoscono tutti la stessa squisita persona.

IL PRIMO MOTORE NON SI SCORDA MAI

Cominciamo a scaldarci come il motore della sua inseparabile Osella preparata con cura scrupolosa da Franco Sighinolfi (assetto) e Renato Armaroli (motore), sotto però la sua supervisione. Domanda d'obbligo sulla 24^a "Pieve-Spino".

Cosa è per te e come ti prepari?

"Chiaro. È la gara di casa e ciò comporta maggiore impegno e grosse responsabilità. Ma va conosciuta a fondo, perfettamente: come se la dovessi fare ad occhi chiusi. E per questo ti occorre tempo, anche se mediamente faccio 700 Km al giorno con la macchina di serie e due volte, in prova, mi "scarico" con l'Osella. Eppure, nonostante tutto, non si riesce mai di comprenderla."

"IL MIGLIORE"

Mauro Braconi ha ottenuto nel 1986 il suo più bel piazzamento allo "Spino": 4° assoluto con 5'32"25 ma fu l'anno del record di Baribbi; una furia, il bresciano, che strapazzo il tornado di Nesti.

"Baribbi - prosegue il pilota aretino - rimane comunque il migliore: non per niente è

campione italiano da due anni."

Dietro a lui chi c'è?

Casasola, Caliceti. Poi Scola, il "vecchio" però, per l'esperienza che ha accumulato in tanti anni di cronoscalate. Anche, Regosa è un ottimo pilota però deve riconfermare tutto il valore già espresso in "formula 2", nelle salite.

...E Braconi! Per scaramanzia tutta aretina lasciamolo fuori. Ma è certo che nella 24^a "Pieve - Spino" tirerà fuori le unghie perché mai come quest'anno si è preparato così bene.

PAROLA DI PILOTA

Ogni tanto lo squillo del telefono distrae la conversazione: gli affari sono affari ma anche la passione per le corse, il gusto di poterne parlare liberamente sono importanti. Se il "dirigente" vorrebbe rispondere è il pilota, "una tantum", che prevale e continua il discorso interrotto.

Dunque. La tua "voglia matta" è vincere lo "Spino" possibilmente con un altro record?

"Se potessi rinuncerei ad una anzi due "Pontecudi-Quadro" per tagliare per primo il traguardo in vetta al "Valico", sotto il Santuario. Tanto per ritornare con i piedi per terra è bene sapere che questo "Spino" ha tante "spine".

Quali sono i pericoli cui vai incontro ogni volta che sali in macchina?

"Insieme ai rally, le gare come quella di Pieve S. Stefano sono le più pericolose. Innanzitutto perché non ci sono spazi di fuga e se esci trovi subito un albero, un muro, un fosso. Per queste devi andare sempre al limite delle tue possibilità e con molta razionalità. Altrimenti tutto può diventare estremamente pericoloso ma devo riconoscere, che ultimamente si sono fatti passi da gigante per quanto riguarda la prevenzione."

L'organizzazione, cioè, ti soddisfa?

"Sicuramente. Più di così, onestamente, non si può fare a Pieve, basta pensare ai tantissimi commissari di percorso e alle postazioni che ci sono lungo la strada. Ti faccio un'altro esempio: in vetta o alla partenza c'è sempre un elicottero pronto ad intervenire in case di incidente grave. Sapessi che sollievo sentire i rotori mischiarsi con il rombo dei nostri 2.000 cc."

Se poi i premi fossero maggiori...

"Sarebbe il massimo, comunque mi accontenterei se queste gare fossero più pubblicizzate dalla televisione, dai giornali. Sai, per gli sponsor...!"

Quello della pubblicità è un discorso già sentito e che ultimamente ha fatto "sbandare" un po' tutto il mondo motoristico della velocità in salita, sia europea che nazionale. Voci autorevoli hanno espresso le loro opinioni al proposito. Eppure, confermato anche da Braconi, il momento attuale non sembra risentire della presunta crisi: "Se ne parla ormai da qualche anno ma ogni volta ci sono nuovi piloti e gente estremamente preparata. Anche i percorsi sono grematissimi. A Todi giorni fa c'erano migliaia di spettatori. Anche ad Ascoli, lo scorso anno si sono contati più di 60.000 paganti. È vero che al sud le gare sono più sentite ma è altrettanto vero che anche da noi l'ambiente è in fermento."

IN PISTA COME ALLO STADIO

Caso mai quello che deve essere cambiato è l'approccio stesso allo sport. Braconi non ha dubbi sull'utilità di freddare un po' l'exasperazione che c'è intorno alle corse automobilistiche. Troppi interessi, troppi soldi circolano all'insaputa di molti e poi, molto spesso, per una copertina o un titolo su una rivista specializzata, l'invidia e la falsità

diventano fattori deleteri del prodotto agonistico.

Il tuo motto è... "Prima di tutto la genuinità dello sport." Detto da un aretino puro sangue fa un grande piacere. È proprio vero, tutto il mondo è paese. Tra un calcio sugli stinchi e un bullone allentato il nostro pilota, in un mondo spietato preferisce correre per vocazione, passione, orgoglio, come lo spirito sportivo comanda. Al volante della sua Osella. A Todi come a Pieve 5. Stefano. Lontano dall'invidia, dagli interessi ma vicino al suo pubblico che a maggio, comunque vadano a finire le cose, lo tiferà con tutto il cuore. E se poi il "profeta" in patria fosse veramente lui!!!

Non resta che attendere che la bandiera a scacchi si abbassi per la 24^a volta su una competizione tra le più belle nel genere in Italia.

Mario Aldinucci